

C. -- CARLO PIAGGIA ED IL SUO LAGO EQUATORIALE.

Ci è riferito da Khartum che ai primi del dicembre p. p. il signore Schuver è tornato in quella città dal viaggio che aveva intrapreso verso il Kaffa, ma che interruppe a circa 9° lat. N., poco oltre il punto toccato da Gessi e Matteucci al di là dei Fiumi Jabos (1). Il sig. Schuver porta seco le poche cose che formavano l'equipaggio del povero Piaggia; tra le altre la Medaglia d'oro che la nostra Società aveva conferita all'intrepido Lucchese, e dalla quale egli non aveva voluto separarsi fino agli ultimi istanti della sua vita.

Ci fu pure spedita copia di una lettera scritta a matita dal defunto, in data di Karcoggi, 10 gennajo, 1882; lettera che darebbe luogo a una quantità di riflessioni sull'indole modesta e coscienziosa e sul grande animo del compianto nostro concittadino. Ma di queste qualità egli ci fornì già troppe prove nella sua lunga vita di viaggiatore.

Facciamo seguire senz'altro alcune parti di questa lettera, ed approfittiamo dell'occasione per aggiungere qualche parola sulla questione del Lago Piaggia, a cui accennammo brevemente in un precedente fascicolo del BOLLETTINO (2).

« Karcoggi, 10 gennajo, 1882.

« *Signor M. Schuver,*

« Oggi è il terzo giorno dacchè sono qui in Karcoggi, e, sfinito come sono dalla malattia, non credo di vivere più a lungo. Perciò tengo a far partire il suo equipaggio con un signore, che M. Marquet ha ingaggiato per di Lei conto.....

« Spero che l'equipaggio Le giungerà senza il mio aiuto ed insieme al suo Le spedisco anche le mie poche cose, poichè esse sono riunite insieme alle sue. Troverà nelle mie oggetti di nessun valore, ma di grande

(1) V. BOLLETTINO 1882, gennajo, pag. 128; aprile, pag. 368, novembre, pag. 877.

(2) V. BOLLETTINO 1882, novembre, pag. 877.

utilità nelle spedizioni..... Poi troverà una Medaglia d'oro della Società Geografica Italiana a Carlo Piaggia.....

« Addio, caro amico, forse per sempre. Coraggio, coraggio. Addio, addio.

« Sono in agonia.

« CARLO PIAGGIA.

« I suoi conti li troverà in quel piccolo libretto ed in fogli volanti del taccuino. Sono alquanto confusi, ma tornano poi chiari. Il danaro resta in varie cassette. »

Venendo ora alla questione del Lago Piaggia, noi abbiamo già richiamata l'attenzione degli studiosi sulle informazioni raccolte ultimamente da Rafai Aga impiegato agli ordini di F. Lupton Bey, governatore egiziano nel Bahr-el-Ghazal. Secondo queste informazioni esisterebbe un quarto gran lago equatoriale, la cui posizione approssimativa è indicata dal Lupton in circa 3° 40' lat. N. e 23° long. E. Greenw..

Ora, com'è noto, il nostro Piaggia, che fu tra i Niam-Niam negli anni 1864-65, riportò la notizia di un gran lago posto circa 4 giornate a mezzogiorno di Chifa. I geografi parvero per qualche tempo accettare per buone le informazioni del Piaggia e un Lago Piaggia fu ammesso e disegnato in parecchie carte geografiche di quel tempo. Più tardi però esso fu lasciato in disparte.

Ora vediamo come corrispondano le indicazioni del Piaggia a quelle che il Lupton riferisce come degnissime di fede.

La posizione geografica attribuita allora ai luoghi visitati dal Piaggia doveva corrispondere, da un lato alle cognizioni che si avevano in quel tempo circa la posizione dei punti di partenza, e non poteva d'altro lato riguardarsi come rigorosamente esatta, perchè doveva dedursi da semplici indicazioni di rotta.

Malgrado ciò è singolare, come le indicazioni del Piaggia si possano ricondurre con grandissima facilità a quelle di Lupton Bey.

Infatti il Marchese O. Antinori, nella sua accuratissima relazione sui viaggi del Piaggia, tenendo conto degli scarsi elementi di fatto, assegnò a Chifa una longitudine di circa 23° a 24° E. Greenw. ed una latitudine di circa 1° 20' N. (1).

Ora il gran lago, di cui si parlò replicatamente al Piaggia, doveva trovarsi a quattro giornate *a mezzogiorno di Chifa*.

Con ciò la longitudine del lago doveva essere quella stessa di Chifa,

cioè di 23° a 24° E. di Greenwich; vale a dire precisamente la longitudine del lago ora annunciato dal Lupton.

Quanto alla latitudine poi, la differenza tra i computi dell'Antinori e le indicazioni del Lupton si estende per verità a tre o quattro gradi; ma si riduce di molto, od anzi scompare del tutto, quando si tenga conto di una circostanza importantissima.

Le esplorazioni fatte posteriormente al Piaggia nel territorio dei Niam-Niam hanno messo fuori di dubbio, che tutta la regione occupata da quei popoli e le sorgenti del Giur vanno trasportate di circa 3° a 4° più al N. della latitudine accettata da principio.

Applicando ora questa correzione alle predette indicazioni dell'Antinori, noi troviamo che anche la latitudine precisata dal Lupton verrebbe a coincidere perfettamente colla situazione indicata dal Piaggia, di quattro giornate, cioè di forse $1^{\circ} 20'$ al S. di Chifa. Secondo questa indicazione infatti la sponda *settentrionale* del lago si sarebbe trovata sulla linea dell'equatore; ma, correggendo la latitudine dei Niam-Niam nel modo accennato, quella sponda verrebbe a trasportarsi ai 3° , o 4° lat. N., che è per l'appunto la latitudine attribuita ora al nuovo lago.

Leggendo la relazione fatta a Lupton Bey da Rafai Aga, è singolare di sentire che anche l'estremo punto del paese visitato da Rafai Aga dista di 4 giornate dal lago, ma in direzione di S.-O.. Quel punto, di cui il Lupton non riferisce il nome, dovrebbe quindi trovarsi un po' più a mezzodi ed un po' più ad oriente di Chifa; ciò che proverebbe quanto il nostro modestissimo Piaggia si fosse spinto innanzi nell'ignoto e pericoloso occidente.

Con ciò ci pare che, volendo dare al nuovo lago un nome europeo, non si dovrebbe dimenticare il valente, quanto modesto viaggiatore italiano, ora perito nelle esplorazioni, dopo tanti anni di viaggi nell'Africa, il quale ne stabilì l'esistenza ormai da 18 anni. E quando nelle carte potrà essere figurato il disegno del nuovo lago, sarà giustizia di dargli il nome di « Lago Piaggia ».
